

Incontro 02.03.2016

Capitolo terzo della 'Haurietis aquas' di Pio XII.

La partecipazione del Cuore di Cristo 'alla sua vita affettiva umana e divina', cioè come ha reagito il Cuore umano-divino del Signore nelle varie situazioni che il Signore stesso ha vissuto in prima persona durante il tempo della vita terrena e delle quali ci informano le narrazioni evangeliche.

In particolare si citano:

- il 'fiat' di Maria.
- La vita in famiglia a Nazareth.
- I viaggi attraverso la Palestina.
- I miracoli.
- La sopportazione delle fatiche legate all'annuncio del Vangelo.
- La preghiera al Padre.
- I discorsi, in particolare le parabole della misericordia (moneta perduta, pecora smarrita, figlio prodigo).
- Marco 8,2: Gesù e le folle.
- Matteo 23,37: Gesù e Gerusalemme.
- Matteo 21,13: Gesù e i venditori al tempio.
- Nell'orto degli Ulivi.
- Gesù e Giuda.
- Gesù e le pie donne.
- Le parole di Cristo sulla croce.
- L'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio.
- Il dono di Maria all'umanità.
- L'offerta di sé: 'E in realtà, il nostro divin Redentore è stato confitto al legno della Croce più dalla veemenza interiore del suo amore che dalla brutale violenza esterna dei suoi carnefici; e il suo volontario olocausto è il dono supremo che il suo Cuore ha fatto ad ogni singolo uomo'.

A questo punto Pio XII mette in evidenza il profondo valore simbolico del Cuore di Cristo, come l'immagine più nitida dell'amore del Signore, e lo collega al simbolismo 'del lato di Cristo' che ritroviamo nel Vangelo, dunque di fondazione biblica.

In proposito leggiamo il testo di San Giovanni 19, 31-37:

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Nel Vangelo non si parla del Cuore di Cristo, ma del lato di Cristo dal quale sgorgano sangue e acqua, che la tradizione cristiana ha letto fin da subito come rimandi simbolici rispettivamente all'Eucaristia e al Battesimo.

Pur tuttavia, come afferma Pio XII, 'a questo simbolismo del lato di Cristo non è certamente estraneo il suo Cuore stesso, che indubbiamente dovette essere raggiunto dal colpo violento, vibrato allo scopo di accertare la morte di Gesù crocifisso. Pertanto, la ferita del Cuore sacratissimo di Gesù, ormai spirato, doveva rimanere nei secoli la vivida immagine di quella

spontanea carità, che aveva indotto Dio stesso a dare il suo Unigenito per la redenzione degli uomini e con quale Cristo amò tutti noi’.

L’amore di Cristo, e perciò la partecipazione ad esso del suo Cuore, non si esaurisce con la vita terrena di Gesù, ma continua fino ad oggi e si prolungherà fino alla consumazione del mondo e per sempre.

In particolare Pio XII sottolinea:

- la conservazione nel corpo di Cristo risorto dei segni della Passione: ‘i trofei luminosi della sua triplice vittoria: sul demonio, sul peccato e sulla morte’.
- I meriti di bene e di grazia, frutti ed esiti della sua vittoria pasquale, che il Risorto continua ad elargire alla Chiesa e al mondo.
- Il dono dello Spirito Santo a Pentecoste.
- La nascita e la diffusione della Chiesa.
- La vita di santità della Chiesa.

La conclusione è che ‘nulla ci vieta di adorare il Cuore sacratissimo di Gesù in quanto è compartecipe e il simbolo più espressivo di quella inesausta carità, che il divin Redentore nutre tutt’ora per il genere umano’.

Qual è la condizione attuale del Cuore di Cristo?

Il Cuore di Cristo partecipa della condizione glorificata del corpo risorto del Signore: ‘benché non sia più soggetto ai turbamenti della vita presente, è sempre vivo e palpitante e in modo indissolubile è unito alla Persona del Verbo di Dio e, in essa e per essa, alla divina sua volontà’.

In conclusione si può affermare che il Cuore di Cristo è:

- 1) ‘Sorgente della perenne carità che lo Spirito diffonde in tutte le membra del Corpo mistico della Chiesa’.
- 2) Specchio in cui vediamo riflessa l’immagine della Persona divina del Verbo e della sua duplice natura, umana e divina.
- 3) Simbolo e sintesi del mistero della salvezza, che ci porta ad adorare l’amore umano e divino di Cristo per noi.

Note sulle intenzioni AdP di marzo 2016.

Intenzione dei Vescovi sui missionari della misericordia.

Da ‘Misericordiae vultus’ di Papa Francesco.

18. Nella Quaresima di questo Anno Santo ho l’intenzione di inviare i *Missionari della Misericordia*. Saranno un segno della sollecitudine materna della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Saranno sacerdoti a cui darò l’autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l’ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono. Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo. Si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell’Apostolo: « Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti » (*Rm 11,32*). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l’appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo sguardo su Gesù, « sommo sacerdote misericordioso e degno di fede » (*Eb 2,17*).

Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle Diocesi delle “missioni al popolo”, in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono. Si chieda loro di celebrare il sacramento della Riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell’Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna. I Pastori, specialmente durante il tempo forte della Quaresima, siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi « al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia » (*Eb 4,16*).

Da 'Avvenire' del 29 Gennaio 2016.

A partire dal prossimo 10 febbraio, mercoledì delle Ceneri e inizio della Quaresima, Papa Francesco invierà con mandato 1.070 '*Missionari della Misericordia*' in tutto il mondo con la facoltà di assolvere dai peccati riservati alla Sede Apostolica.

Chi sono i missionari della Misericordia?

Sono 1.071 sacerdoti «nominati esclusivamente dal Papa» e ai quali «personalmente verrà data facoltà di perdonare i peccati riservati alla Sede Apostolica». È tornato a spiegarlo l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione nella conferenza stampa di presentazione dell'invio dei Missionari della Misericordia e della traslazione temporanea a Roma delle spoglie di San Pio da Pietrelcina e di San Leopoldo Mandic.

Che incarico hanno i missionari della Misericordia?

«Sono sacerdoti che ricevono l'incarico del Papa di essere testimoni privilegiati nelle loro singole Chiese della straordinarietà dell'evento giubilare. E' solo il Papa che nomina questi Missionari, non i vescovi, e a loro affida il mandato di annunciare la bellezza della misericordia di Dio, ed essere confessori umili e sapienti, capaci di grande perdono per quanti si accostano alla Confessione.

Quanti sono i missionari della Misericordia?

Lo spiega ancora monsignor Fisichella: «I missionari sono più di 1.000 e provengono da tutti i continenti. Mi piace in modo particolare ricordare quelli che provengono da Paesi lontani e di particolare significato: Birmania, Libano, Cina, Corea del Sud, Tanzania, Emirati Arabi, Israele, Burundi, Vietnam, Zimbabwe, Lettonia, Timor Est, Indonesia, Thailandia, Egitto... Ci saranno, inoltre, sacerdoti di rito orientale. riceveranno il mandato da parte del Santo Padre di essere predicatori della misericordia e confessori ricolmi di misericordia» Dal Papa ricevono la facoltà di perdonare i peccati riservati alla Sede Apostolica e «saranno il segno della vicinanza e del perdono di Dio per tutti».

Quali sono i peccati che non possono essere assolti nemmeno dai vescovi ma sono riservati alla Sede apostolica?

Sono cinque e per essi si deve ricorrere direttamente al Papa: il primo è la profanazione della Santa Eucaristia, il secondo è l'assoluzione del complice, il terzo l'ordinazione episcopale di un vescovo senza il mandato del Papa, il quarto la violazione del sigillo sacramentale (che consiste nel far trapelare quanto ascoltato in confessione), il quinto infine la violenza fisica contro il Pontefice.

Quando i missionari della Misericordia riceveranno a Roma il mandato dal Papa? Nella seconda settimana di febbraio saranno presenti a Roma almeno 700 missionari. «Papa Francesco - ha spiegato l'arcivescovo Fisichella - li incontrerà il 9 febbraio per esprimere quanto ha in cuore con questa iniziativa che è certamente uno dei momenti più suggestivi e significativi del Giubileo della Misericordia». Il giorno successivo, solo i missionari della misericordia concelebreranno con il Papa e in quella occasione riceveranno il mandato unito alla facoltà di assolvere anche i peccati riservati alla Santa Sede.

Riflettere sulle opere di misericordia e praticarle: ammonire i peccatori.

Alcuni riferimenti biblici:

- 1) Libro del Levitico 19, 17: rimproverare apertamente e non tenere rancore dentro.
- 2) Libro dei Proverbi 6,10: non chiudere un occhio, ma riprendere apertamente.
- 3) Vangelo secondo Matteo 16,21-28: Gesù che riprende e corregge Pietro e gli apostoli.
- 4) Vangelo secondo Matteo 18,15-18: la correzione fraterna.
- 5) Lettera di Giacomo 5, 19-21: ricondurre gli sviati.
- 6) Lettera ai Galati 6, 1: correggere con spirito di dolcezza.
- 7) Prima Lettera ai Tessalonicesi 5, 12-15: ammonire chi è indisciplinato.
- 8) Prima Lettera a Timoteo 5, 1-2: discernere le persone e le situazioni.
- 9) Seconda Lettera a Timoteo 2,24-26: come deve correggere 'un servo del Signore'.
- 10) Lettera a Tito 1,10-16: come agire con chi è malizioso.